



“HO FATTO TUTTO SOLO PER COMPIACERE I MIEI UOMINI”

“Mi lasciavo sempre convincere perché temevo di perderli”. Jane Birkin, da 40 anni ritenuta (a torto) maestra di indipendenza e trasgressione, si confessa. Incluso quel tuffo nella Senna
di Lulu Berton, foto di Franck Laguilliez

TRA LE PRIME DONNE maschiate della cultura pop, la “tomboy” Jane Birkin all'alba dei 65 anni non si smentisce. Un filo di trucco («Mai niente sugli occhi, per evitare il look alla Joan Crawford»), taglio di capelli corto e spettinato - messa in piega, vade retro - la bellissima ex musa di Serge Gainsbourg, catapultata sulle scene internazionali sussurrando la trasgressiva *Je T'Aime Moi Non Plus*, indossa «gli stessi vestiti da due settimane». Un vecchio maglione gettato su un paio di jeans sdruciti,

Jane Birkin, 65 anni, sarà in tour mondiale fino a marzo (date: janebirkin.net).



ampio cappotto in cachemire di Hermès e stivali imitazione Ugg. Di tacchi non se ne parla: «Non capisco come facciano certe donne a portarli persino all'aeroporto: per me è inconcepibile» spiega l'androgina icona fashion anni '60 - Hermès le dedicò persino una borsa - assaporando un tè verde con miele durante una pausa del suo nuovo spettacolo teatrale, *Serge Gainsbourg and Jane via Japan*. A vent'anni dalla scomparsa, Jane torna a calcare le scene internazionali celebrando il suo pigmalione e quello che fu un notissimo sodalizio artistico e romantico, consacrato dalla nascita della figlia Charlotte. Anche se poi fu la stessa Birkin a lasciare Gainsbourg per sposare il regista Jacques Doillon da cui ha avuto la terza figlia, Lou, mentre la prima, Kate, è nata dal matrimonio con il compositore John Barry.

Lei e Serge siete una delle coppie indimenticabili dello show business. A vent'anni dalla sua morte, l'impressione è che lei non possa vivere senza lui. È stato l'uomo della sua vita?

No, non potrei mai dirlo, e non sarebbe carino verso gli altri padri delle mie figlie! Serge è comunque l'unico uomo con cui sono rimasta amica dopo la rottura. Continuava a scrivere canzoni per me, e mi chiamava

Serge diceva che ero la sua donna ideale, a metà tra maschio e femmina. Anche dopo che l'ho abbandonato ha continuato a dedicarmi canzoni. Mi telefonava ogni sera e mi è restato fedele fino all'ultimo

Jane Birkin e Serge Gainsbourg: una passione (durata dal 1968 al 1980) da cui è nata una figlia, Charlotte, e una delle canzoni più trasgressive della storia: Je T'Aime Moi Non Plus.

ogni sera per dirmi quanto si sentisse solo. L'ultima canzone, *Amour des Feintes*, me la dedicò due mesi prima di morire. Mi restò fedele fino all'ultimo. Il minimo che posso fare è cantarlo. E cercare di dimostrare al mondo chi fosse.

Quando lui mancò, la Francia proclamò il lutto nazionale...

Sì, Serge era amatissimo dai francesi. Dopo un momento di disperazione, decisi di mettermi in contatto con Françoise Mitterrand, Jacques Chirac, Brigitte Bardot, Jean-Luc Godard e Roland Petit, chiedendo loro di scrivere due righe su Serge. La mattina dopo il mio fax fu inondato! Mitterrand scrisse: «Abbiamo perso il nostro Baudelaire».

Fu amore a prima vista?

No, per niente. Lui usciva con la Bardot e io con John Barry. Piano piano, abbiamo sanato le rispettive ferite.

Che cosa pensò di lui al primo incontro?

Lo trovai arrogante. Era il 1968 ed eravamo sul set di *Slogan*. Gli chiesi perché non mi domandava mai come stessi. La sua risposta fu tagliente: «Francamente, mia cara, non me ne importa un beato nulla».

Ma poi non resistette al suo fascino...

Serge era un amante eccezionale. Mi faceva sentire come la più bella ragazza al mondo. Diceva che ero la sua donna ideale, a metà tra maschio e femmina.

Lei aveva 19 anni, lui 18 di più. Che cosa le insegnò il maestro Gainsbourg?

Ad aver fiducia in me stessa. In quel periodo ero a terra dopo che John mi aveva lasciata per un'altra... Serge mi portava al Louvre, insegnandomi ad amare l'arte e la cultura.

Fu una relazione passionale e tormentata: lei si gettò nella Senna per lui...

Avevo commesso una stupidaggine, tirandogli una torta in faccia in un night. Per farmi perdonare, decisi di compiere qualcosa di drammatico. Lui elegantemente se ne uscì dal locale con la torta che gli colava dal viso; io zitta zitta lo seguii, per poi gettarmi nella Senna. Mi tirò fuori, e ci rappacificammo.

Nella sua carriera ha osato parecchio, dalla scena di nudo in Blow Up di Antonioni alla censura del Vaticano per Je T'Aime Moi Non Plus. Era consapevole di ciò cui sarebbe andata incontro?

No. Tutto quel che ho fatto è stato per compiacere i miei uomini. Facevo sempre quel che volevano perché avevo una tremenda paura di perderli. Fu Barry a convincermi a recitare senza veli per Antonioni, spiegandomi che l'avrei comunque fatto per il miglior regista al mondo.

E ora non mi dica che cantò Je T'Aime Moi Non Plus per paura di perdere Gainsbourg...

Invece sì. Serge scrisse il pezzo per la Bardot e, quando lei rinunciò, c'era una sfilza di altre bellissime donne che avrebbero voluto cantarla. Così, quando lo chiese a me, dissi sì all'istante. Altrimenti mi lascia, pensai.

Ha rimpianti?

Nessuno. Se non avessi lasciato Serge, non avrei mai avuto Lou, e la vita senza di lei sarebbe terribile.

Cosa pensa dell'attuale coppia più amata e discussa di Francia, Sarkozy-Bruni?

Lui non è sexy, ma ha la capacità di farti sentire la persona più importante; lei è bellissima, Sarkò è fortunato ad averla. Carla è anche una grande fan di Serge: è riuscita a dare al marito una sorta di look alla Gainsbourg, con la barba non rasata da giorni (una specie di make up naturale). Infatti ultimamente trovo il presidente più attraente...

Lei è sempre stata affascinata da uomini più anziani con personalità carismatiche.

Ha mai sentito di vivere nella loro ombra?

No. Ho sempre amato circondarmi di uomini intelligenti e fuori del comune: mi aiutavano ad avere fiducia in me stessa. Devo dire che, alla fin fine, è il senso dell'umorismo ad attrarmi maggiormente in un uomo. E Serge era il più divertente del mondo.

È madre di tre ragazze di gran talento. Con quali valori le ha cresciute?



Mi sento ancora una teenager, anche se poi sono costretta a portare gli occhiali da vista e capisco che qualcosa è cambiato... Il segreto di una vecchietta piacevole sta nel prenderla con ironia

Prima di tutto ho insegnato loro ad avere stima in se stesse, e poi le ho invitate a intraprendere sin da giovanissime la carriera artistica. Charlotte a 14 anni era già una cantante, ma io ritenevo avesse anche qualità da attrice, così la proposi per un film. Alla fine è diventata quella che è, una persona indipendente, non solo la figlia di questo o quella... Lo stesso vale per Kate e la sua carriera da fotografa, e per Lou, che adesso ha un album e un film in arrivo.

Le piace fare la nonna?

Sì, tanto: lo sono diventata presto, a 39 anni. Mi diverte, anche perché ora mi godo i figli maschi delle mie figlie...

È venuta a patti col passare del tempo?

Mi vivo sempre come una teenager, benché un po' in ritardo... Non mi sono mai sentita una donna, anche se poi mi devo mettere gli occhiali da vista e capisco che qualcosa è cambiato. Il segreto di una vecchietta piacevole sta nel prenderla con ironia, nel far star bene le persone che ti circondano e nell'essere al posto giusto al momento giusto. Il palco e il teatro in questo senso aiutano.

Come si mantiene in forma?

Bevo tè verde e mangio sushi. Faccio pilates se sono a Parigi, le flessioni se in tour, e - quando capito al mare - amo le lunghe passeggiate sulla spiaggia (anche perché non so nuotare...). Sto molto al sole, per quanto sappia che non fa bene alla pelle.

Dopo tante passioni, vive sola da 15 anni.

Si aspettava un lungo periodo da single?

In verità non sono mai sola: sono circondata dalla mia famiglia, dal mio bulldog, Dora, e da tanti amici. Ho appena comprato casa a Parigi, vicino al giardino di Lussemburgo, di fianco a Lou e ai nipoti. Mi sono trasferita qualche giorno fa.

È felice, Jane Birkin?

Non credo ci sia una formula per la felicità. So quando se n'è andata, ma non sono certa di quando sia presente: è inafferrabile. Alla fine, però, quel che più mi rende felice è far del bene al prossimo. ●

L'album dei ricordi per immagini di Jane Birkin su iodonna.it